

LATE FOR THE SKY

Anno XXIII – numero 120 - marzo 2015

JEFFREY MARTIN
Dogs In The Daylight
2014 Fluff and Gravy Records
<http://www.jeffreymartinmusic.com>

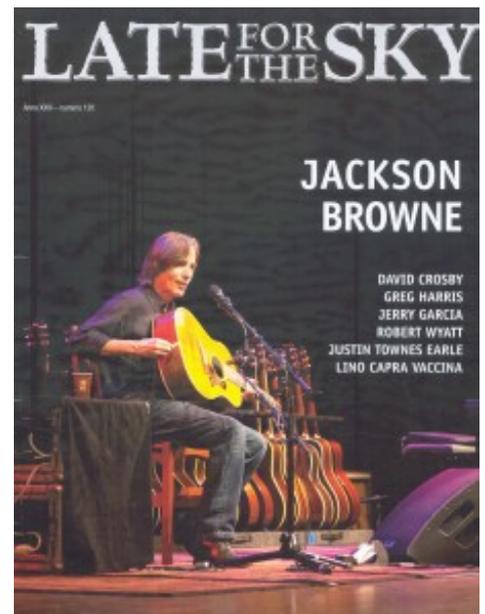
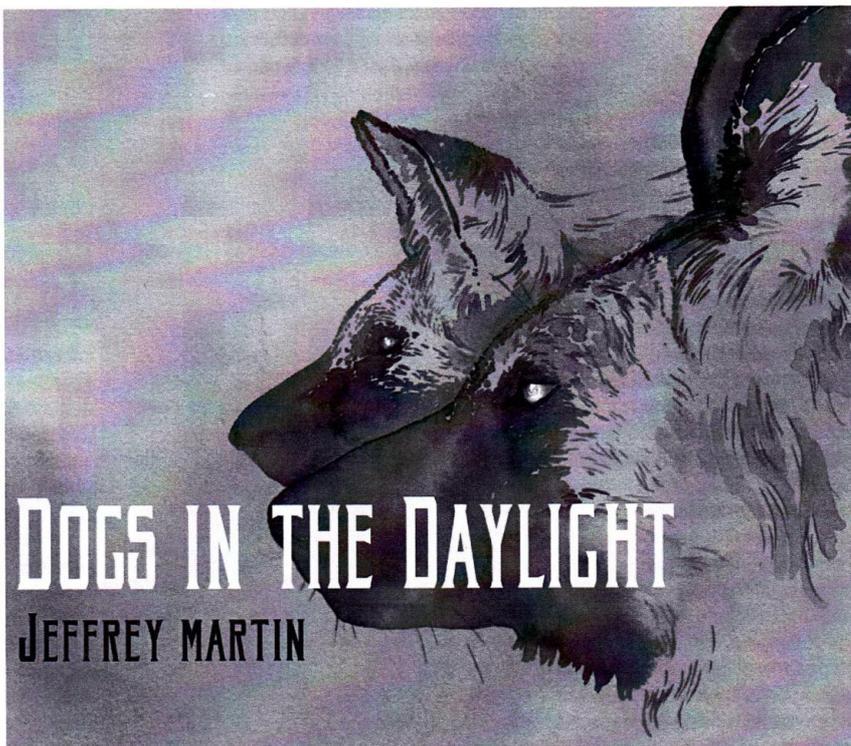
Tutti questi lupi nel buio sono solo cani alla luce del giorno. Questo è il senso di *Dogs In The Daylight*, terza fatica per Jeffrey Martin dopo un album auto-prodotto (2009 *Gold In The Water*) e un EP (2011 *Build A Home*). Originario di Portland, Oregon, Jeffrey ha trascorso gli ultimi anni ai confini della scena musicale, costruendosi un seguito di affezionati tra bar e palchi di periferia del nord-ovest. La sua indimenticabile voce e le sue melodie d'autore folk gli hanno fatto guadagnare l'opportunità di aprire concerti a molti autori già avviati come Anais Mitchell, Jeffrey Foucault e David Wilcox. Da ricordare la sua esibizione al *NPR Mountain Stage New Song Contest 2012* a New York. Recentemente ha intrapreso una collaborazione con la Fluff and Gravy Records e ha fatto uscire nell'agosto del 2014 questo lavoro, il suo vero primo album, registrato in presa diretta assieme alla band. Un ambizioso lavoro che è una collezione di 15 tracce raffinate. Rispetto ai lavori passati il nuovo album è completo di una strumentazione originale formata da piano, basso, violino, batteria e tromba. Al basso c'è Sam Howard mentre violino, mandolino e cori sono affidati alla ottima Anna Tivel. Al piano troviamo John Shepski, Jody Redifer alla batteria e Kai Welch alla tromba. A scrivere i testi, suonare la

chitarra e cantare c'è Jeffrey. Canzoni di strada si mischiano a visioni più profonde, a esperienze interiori e buon gusto nell'esaminare il rapporto con gli altri. *Legs To The Moon* è battente e ripetitiva. Le poche parole contrastano con il racconto sonoro della stupenda *Newborn Thing*. Una delle perle dell'album è proprio la canzone di apertura *Coal Fire*. Questa canzone parla di emozioni che sono sottomesse e trascurate fino a un punto tale in cui non possono più essere ignorate. *Wellspring* è poesia. Andatura folk e melodia assolutamente da brividi. Voce e chitarra arpeggiata. Essenziale. Il racconto si perde tra la pistola di Danny, un cavallo che corre, un amore perduto, pochi dollari e bicchieri di whiskey. *Wellspring* ha provenienza incerta, racconta Jeffrey. Nella nascita di un brano così profondo e strutturato viene fuori la figura di Cormac McCarthy che Jeffrey conosce molto bene. È nata una notte dalle viscere dell'autore dopo una maturazione che ha attraversato un lungo periodo di tempo. "Il senso della canzone è che noi non dovremmo essere legati agli errori dei nostri genitori ma in qualche modo, alla fine, lo siamo. Ci sono cose dalle quali non possiamo sfuggire. Volevo esplorare l'idea che le nostre azioni, i nostri successi e i nostri fallimenti, hanno effetti che continuano a lungo anche dopo la nostra morte". Un'altro brano notevole è *Draw The Line* che tratta della dipendenza. "Ho conosciuto persone molto buone che hanno permesso alle loro dipendenze di trasformarli in persone irricoscibili. Queste perso-

ne devono prendere delle decisioni perché fuori rimangono i loro cari che attendono disperati e ricordano loro quanto bene gli vogliono". Jeffrey Martin ha la voce di Marcus Mumford e a tratti prende le cadenze sonore del primo David Gray. Suoni che graffiano, delicate melodie folk nelle quali ci possiamo perdere, malinconia a tratti, ritmi misurati altrove. Un ottimo album. Un altro *affare di confine* da non dimenticare.

» BORDER AFFAIR

a cura di Claudio Cacchi



LATE FOR THE SKY

The Italian Music Fan Magazine

Anno XXIII - numero 120

Marzo 2015

<http://www.lateforthesky.org/>

<http://borderaffair.wordpress.com/>

<http://open.spotify.com/user/1167619871>

<http://www.youtube.com/MrBorderAffair>

Twitter @borderaffair